

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19/01/2011

ARGOMENTI:

- Calcio scommesse: l'indagine raddoppia con la partita sospetta AlbinoLeffe-Piacenza
- Sci: Morzenti contro tutti, la crisi dello sci italiano
- Formula 1: il no definitivo per il Gran Premio a Roma
- Giovanni Bollea: il padre della neuropsichiatria infantile, lancia l'appello "non distruggete il mio istituto"
- Cultura: "Dove andremo a finire", un saggio sul domani in un dialogo con alcuni intellettuali italiani
- Uisp Parma: racconti di maratone e maratone

L'indagine raddoppia con AlbinoLefte-Piacenza

In arrivo un altro esposto dei bookmaker alla Procura di Bergamo
Puntati 10 milioni sul 3-3: in rete un video sulle giocate sospette

FRANCESCO CENITI
MAURIZIO GALDI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Bergamo, dopo Bari. Si stringe il cerchio su un'altra partita sospetta: AlbinoLefte-Piacenza 3-3 dello scorso 20 dicembre. E sempre grazie a un esposto preparato dall'avvocato della società Skysport 365 Gmbh, la stessa che si è rivolta alla magistratura di Bari per il 4-1 di Coppa Italia tra la squadra di Ventura e il Livorno. «Sarà presentato alla Procura di Bergamo in questi giorni — spiega Francesco Baranca, responsabile legale della società —, lo facciamo con uno scopo preventivo: a differenza di Bari-Livorno, non abbiamo avuto danni diretti. Avevamo bloccato le scommesse il giorno prima. Ma è un segnale chiaro che vogliamo dare ai calciatori: speriamo che la magistratura scopra quello che per noi è una certezza». Sotto accusa è il pari, giocato in modo anomalo su tutti i principali bookmaker tanto che la gara fu tolta dai pa-

linsesti, ma non dalle società di *betting exchange* che consentono di giocare anche sul *live*, vale a dire durante la sfida.

Dieci milioni e YouTube A consolidare la tesi della «gara taroccata» c'è un dato di fatto: il volume delle giocate è stato altissimo, si parla addirittura di circa 10 milioni di euro. C'è persino un video che circola su YouTube dal titolo agghiacciante: «AlbinoLefte-Piacenza fixed game» (la partita fatta). Si vede l'andamento delle scommesse sul *live* della partita, con la quota del pareggio sempre bassissima nonostante l'altalena di

gol. La chiusura del video è ironica: «Guarda caso è finita in parità: è stata una grande rappresentazione teatrale». Comunque, le tante segnalazioni arrivate dopo la partita avevano portato nelle scorse settimane all'apertura di un fascicolo anche da parte della Procura federale. E sempre per parlare di inchieste, pure la Dda (la direzione distrettuale antimafia) di Napoli sarebbe interessata allo stesso match: potrebbe es-

serci la camorra dietro molte giocate. Appena l'esposto sarà presentato, toccherà alla Procura di Bergamo indagare sull'ipotesi di frode sportiva.

Betfair A proposito delle puntate sul *live*: uno dei siti di *betting exchange* che mantenne aperte le giocate è Betfair.com. Massimiliano Bancora, amministratore delegato di Betfair Italia, ci spiega come funziona il *betting exchange*. «È un tipo di scommessa che consente il confronto diretto tra i clienti. Noi garantiamo che al termine la transazione sia efficace e per questo controlliamo che sui conti ci siano fondi sufficienti e li tratteniamo per tutta la durata del gioco». Sul caso di AlbinoLefte-Piacenza questa è la versione di Bancora: «Quando i nostri esperti, un gruppo di 20 persone che opera a Londra, si accorge di giocate anomale, avvertiamo immediatamente l'Uefa e arriviamo anche

a bloccare i conti di quelli che partecipano a giochi anomali. Dieci milioni di puntate su AlbinoLefte-Piacenza? Non mi risulta su Betfair questo volume, ma sicuramente il giro d'affari che si vede on line è diverso per i volumi di giocate. I nostri clienti spesso bancano o fanno trading e quindi c'è molta variabilità. Le gare sospette da noi segnalate all'Uefa? Il tipo di accordo che abbiamo con Uefa e l'Atp per il tennis ci impedisce di dare queste indicazioni. Comunque, noi tuteliamo al massimo i nostri clienti. Operiamo da 11 anni in tutto il mondo e il nostro volume di giochi è molto alto».

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

Ben sei gol nel posticipo del 20 dicembre

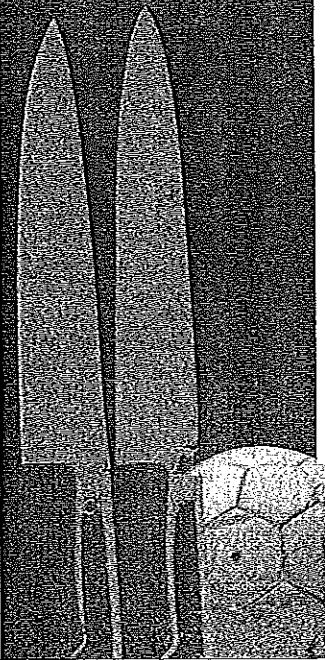
AlbinoLefte-Piacenza si è giocata il 20 dicembre, ultima gara di B del 2010. Squadra di Mondonico avanti dopo 8' con Foglio (foto Lapresse), pari al 27' di Marchi poi sorpasso Piacenza al 44' con Graffiedi. Nella ripresa (12') il 2-2 di Bombardini, poi 3-2 su rigore di Momenté al 32' e definitivo 3-3 di Graffiedi al 34'.

La Gomorra
del calcio

5^a

puntata

Scommesse illegali, frode sportiva e le infiltrazioni criminali nel mondo del calcio. Sono i temi dall'inchiesta Gazzetta: oggi la 5^a puntata

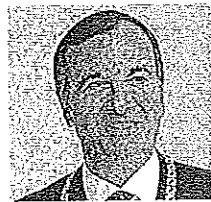


Morzenti contro tutti I giorni difficili dello sci italiano in crisi

MILANO — Oggi è il giorno del verdetto. Anzi, dovrebbe esserlo. La vicenda delle presunte irregolarità nel corso dell'assemblea elettiva dello scorso 24 aprile, quando Gianni Morzenti fu confermato presidente della Federazione degli sport invernali grazie a uno scarto minimo sul rivale Carmelo Ghilardi, potrebbe richiedere i tempi supplementari. Non è detto infatti che la Commissione di secondo grado di giustizia e disciplina decida di pronunciarsi: tira piuttosto aria di aggiornamento a nuova data, nella quale (si spera) sarà finalmente stabilito se ha ragione l'associazione Sai-Roma e se, dunque, il Morzenti-bis è un governo che va azzerato. È una storia triste per lo sport. È una storia di possibili schede taroccate e di un presidente in difficoltà anche sul piano personale: lo scorso ottobre Morzenti è stato condannato a Cuneo in primo grado a 4 anni e 6 mesi per concussione aggravata; l'appello comincerà in estate, nel frattempo l'imputato ha dovuto rinunciare alla carica di consigliere della Federazione internazionale, pur mantenendo il comando della Federazione. Ma questa è anche una lotta per il



Gianni Morzenti



Franco Frattini

controllo di un mondo importante non solo sul piano dell'agonismo. Una realtà a diretto contatto con l'industria della neve in senso lato, incluso il versante turistico. Da una parte Morzenti, appunto. Dall'altra addirittura il ministro degli Esteri Franco Frattini, maestro di sci, genero dell'ex presidente della Fisi, Gaetano Coppi, e a lungo al vertice di una commissione federale. Una battaglia per il potere? In apparenza nulla di tutto ciò. Più probabilmente è la conseguenza di uno sgarbo: una persona vicina a Frattini non era stata inserita da Morzenti nella «commissione attività formative», anche se il presidente sottolinea che la volontà non è stata sua ma del consiglio federale. Comunque sia, Frattini gliel'avrebbe giurata, aggiungendo carichi da undici: spese esagerate, mancanza di cultura agonistica, gestione discutibile. In tempi non sospetti, tra l'altro, aveva dichiarato che Ghilardi sarebbe stato «l'uomo giusto per la Fisi». Davanti a questo tsunami — reso più severo dal flop di risultati delle squadre dello sci alpino — Morzenti deve stare sotto schiaffo, udire i tam tam che indicano in Manuela Di Centa il personaggio da lanciare per un'eventuale nuova presidenza, e sperare che la Commissione gli dia ragione. Quanto alla sentenza d'appello si vedrà: una cosa alla volta. In tutto questo, il suo punto di forza sta nel fatto che i tecnici e il resto del personale, dopo anni di pagamenti alle calende greche, ricevono puntualmente lo stipendio. Ma in compenso ci sono altri guai: la chiacchierata sponsorizzazione Fastweb e il malumore degli atleti. In una gara di Coppa, gli azzurri hanno comunicato al presidente che non gradivano averlo tra di loro. Morzenti se n'è fatto un baffo, salvo sentirsi chiedere spiegazioni su investimenti e progetti. Anche se sarà provato che non ha barato, per lui non sarà un bel navigare.

Flavio Vanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOTORI

Alemanno: no definitivo alla Formula 1 a Roma

Il sindaco di Roma Gianni Alemanno archivia definitivamente l'ipotesi di un Gp di Formula 1 a Roma. «Faremo un passo indietro e chiederemo comunque al governo un impegno più forte per le Olimpiadi, che rimangono un traguardo ambizioso per la città - ha spiegato Alemanno -. Abbiamo sempre tenuto i contatti col sindaco di Monza, con i ministri del nord, con tutti gli esponenti della Regione Lombardia. Devo dire che non abbiamo mai trovato grande dialogo, anche quando ribadivamo con forza che nel caso fosse stata necessaria una scelta tra Monza e Roma, noi avremmo fatto un passo indietro: continueremo su questa strada». Alemanno non ha comunque confermato che la partita per la Formula 1 sia chiusa: «Stiamo verificando e nei prossimi giorni ci sarà una conferenza». Alemanno che sta per presentare la sua nuova Giunta dopo il rimpasto, ha anche dichiarato di volersi ricandidare a sindaco della capitale alle elezioni del 2013.

MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

L'ultimo appello del maestro della neuropsichiatria infantile, oggi gravemente malato,

perché non venga smantellato il suo Istituto

Giovanni BOLLEA

“NON DISTRUGGETE LA MIA CASA PER I BAMBINI”

LEONETTA BENTIVOGLIO

Narrava qualche tempo fa il padre della Neuropsichiatria Infantile italiana Giovanni Bollea: «Ho incontrato un albero grande e grosso. Ci siamo guardati e lui mi ha detto: siamo entrambi alla fine». Or che sul bivio della fine c'è davvero, Bollea, 97 anni compiuti in dicembre, sfida la morte con un'energia miracolosa. E dalla sua agonia lancia un appello per la salvaguardia e l'indipendenza dell'Istituto neuropsichiatrico romano da lui fondato; è questa la sua ultima, importante battaglia.

Colpito da un'ischemia cerebrale, l'autore di *Le madri non sbagliano mai*, libro-bibbia della "nuova educazione" (è appena stato tradotto e pubblicato in Spagna, dove lo stanno celebrando recensioni entusiastiche), scivolò il 12 agosto in un coma di quaranta giorni. Poi, prodigiosamente, riemerse in settembre, e da allora è ricoverato al Policlinico Gemelli di Roma, dimostrando una resistenza «che ha sconvolto tutte le previsioni e le statistiche dei medici», riferisce la moglie Marika. Trascorre muto questi giorni estremi, nutrito artificialmente e catturato spesso da uno stato soporifero. Però vuole comprendere e reagire. A volte si commuove per l'abbraccio di un parente. A tratti replica ai visitatori con piccole pressioni sulla mano, di volta in volta traducibili in un sì o in un no. E anche così, invaso dalle canule e col volto pallido e scavato, ha una luce speciale. Una folta famiglia lo circonda. Con Marika ci sono i sei figli: Ernesto, Mariarosa e Daniele, avuti da Bollea nel primo matrimonio con Renata Jesi; e

Barbara, Arturo e Marco, nati da Marika e dal suo primo marito, ma cresciuti con Bollea. Lo psichiatra che ha salvato dal disagio tanti bambini («a queste guarigioni devo i miei giorni più felici») ha oggi sette nipoti e tredici bisnipoti.

Ciò che più lo angustiava, prima di slittare nella condizione attuale, era il destino della Facoltà di Neuropsichiatria Infantile dell'Università "La Sapienza", col relativo Istituto di Via dei Sabelli a lui intitolato. «Giovanni ha diffuso in modo profondo e capillare una neuropsichiatria specifica per bambini e adolescenti: prima erano i pediatri a occuparsi dei problemi neuropsichici infantili», spiega la signora Bollea. «Cred'una cattedra all'Università di Roma ed è a lui che si deve la nascita dell'Istituto

che ha curato la più alta percentuale al mondo di bambini e ragazzi Down e neurolesi». Si è parlato di una possibile annessione dell'Istituto "Bollea" a Pediatria: un clamoroso passo indietro. Per questo, già un anno fa, Giovanni scrisse a Frati, Rettore della Sapienza, una lettera in cui gli chiedeva di proteggere la struttura da un accorpamento. «Grazie al lavoro di Bollea, l'Italia conta su numerosi centri di Neuropsichiatria Infantile. Sarebbe terribile togliere autonomia al cuore di questa mappa, cioè all'istituto romano che porta il suo nome», protesta Marika. Incombono nel frattempo i tagli della Regione Lazio che potrebbero comprometterne il funzionamento: il piano regionale, per l'Istituto di Via dei Sabelli, prevede una drastica riduzione di posti letto.



Caro Frati,

ti premetto che queste mie uniche da prendere in considerazione, al di là sia pervenuta finora e nella quale ho dimesso espongo oggi. Questo, dunque, è il mio ver-

So che da sempre hai fatto il possibile per. Proprio per questo voglio che tu conosca il a) da oltre 25 anni ho chiesto che la dell'infanzia e dell'adolescenza, mantenere (neuropsicologia, nei

LA LETTERA AL RETTORE

La lettera di Bollea al rettore Frati per il suo Istituto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE

Da oggi in libreria un saggio di Alessandro Barbano

GIULIANO AMATO

NOI abitanti del Vecchio Continente ci vediamo come i perdenti della globalizzazione. Perché altri si sviluppano e non dipendono più da noi. Perché le commodities hanno prezzi più elevati e non siamo più solo noi a deciderli. Perché siamo più vecchi e facciamo meno



figli. Perché siamo stati viziati dal nostro stato sociale del Novecento e non abbiamo ancora capito che le condizioni per vivere nel futuro sono diverse da quelle su cui esso si fonda. I nostri stessi giovani protestano per la mancanza di meritocrazia perché si viene assunti

per raccomandazioni - penso agli italiani - e non per merito. E tuttavia, per loro il mondo giusto sarebbe quello in cui si fosse assunti per merito e non per raccomandazione, ma sempre assunti si dovrebbe essere. La convinzione che posso e devo fare la mia strada, che c'è uno straordinario futuro per me nel mondo se con il mio zaino e con i miei attrezzi da lavoro organizzo la mia vita, è un'idea a cui il Novecento ci ha disabituato.

GIUSEPPE DE RITA

SE guardiamo alle forme più visibili della società moderna, per esempio la comunicazione, è facile constatare che essa tende a declinare un certo mito della trasgressione nel conformismo. Con l'effetto di produrre un singolare



ossimoro del pensiero umano, che apparentemente sta in piedi. E che inventa una sessualità come puro mezzo al servizio di una logica edonista. In realtà il mondo scorre segretamente anche in senso inverso sotto la dimensione della comunicazione. Sviluppa e difende in concreto

le sue diversità, anche le diversità di genere. L'identità non si compie nel piacere, ma nel ruolo e nei modelli. E ai modelli la società tornerà prima o poi, dopo aver toccato lo zenit della dissoluzione e dell'atomismo.



Un racconto sul domani che ci attende in un dialogo con otto intellettuali italiani

UMBERTO ECO

CREDO che il modello del futuro resti la solitudine assoluta: La vedi nel poveretto che passa ventiquattr'ore al computer a chattare con un maresciallo dei carabinieri che si fa passare per un'avvenente avventuriera russa. E



la vedi anche nel disgraziato che sul treno sta attaccato per tutto il viaggio al telefonino. Ho paura che con le tecnologie stiamo scavando un solco tra noi e il mondo reale. La virtualizzazione è un fenomeno di massa, si sviluppa dal basso e ci porta verso un futuro di pantamasturbazione. Noi sappiamo quant'è

tremenda la vita di un americano che non ha amici, vive tra estranei in ufficio e va al bar da solo per bere. Persone così sono sempre di più oltre l'Oceano atlantico."

SIMONA ARGENTIERI

L'AMBIGUITÀ si configura sempre più come il tratto dominante della nostra epoca a livello individuale e collettivo. Eludendo la verità dentro e fuori di sé,



essa è al tempo stesso una piccola nevrosi e un piccolo crimine, al confine tra etica e patologia. Utilizzare i meccanismi dell'ambiguità e della malafede ci può dare un vantaggio momentaneo e apparente. Ma l'umanità ambigua sta segando il ramo su cui è appollaiata come un uccello rapace. Se inquinati, distruggi, corrompi, alla fine finisci per vivere in una situazione degradata che ti si ritorce contro. C'è solo un modo per contrastare questo fenomeno: promuovere una consapevolezza sul rapporto costi-benefici dell'ambiguità, fare capire cioè alla gente che i meccanismi di malafede sono un cattivo affare. Se quest'opera di persuasione non è convincente, la battaglia è perduta, perché l'ambiguità è capace di perpetuare se stessa attraverso una regressione collettiva a uno stato di indifferenziazione e di interdipendenza, che si esprime appunto nel retropensiero: lo fanno tutti.

Racconti di maratone e di maratone



Venerdì 21 gennaio alle ore 20,30, presso la sede della protezione civile di via Taglio 6 serata dal titolo "Racconti di maratone e maratone" quando la "42 km" va oltre... Esperienze di vita e di sport con brindisi finale e Grande Albero della Cuccagna.

Le 42km della maratona; questa è il tema della serata del 21 gennaio organizzata dalla Uisp di Parma in collaborazione con la Provincia di Parma e il Comune di Parma. Si parlerà di Corsa su strada, Handbike e Trail Running. Tre modi di portare a termine la maratona, ognuno con le proprie difficoltà e sfide, con l'intervento e l'esperienza degli atleti; Flavio Spaggiari del Gioco Polisportiva Parma, Lara Mustat del Corradini Calcestruzzi, Pietro Cabassi del Forrest Group e Paolo Bucci dell'Atletica Manara.

Quanto e come allenarsi, che dieta seguire? Queste ed altre domande rivolte al noto allenatore, Alessandro Robustelli di Piacenza Triathlon Vivo e a Paolo Orsi, Gastroenterologo e podista del Casone Noceto insieme alle domande dal pubblico.

Ma non basta sola la preparazione atletica e alimentare per affrontare la maratona, ci vuole di più: e attraverso le aneddoti di vita, il Dirigente Conad, Sergio Manfredini ci parlerà di costanza e umiltà. Valerio Varesi, autore del personaggio del Commissario Soneri, protagonista di una serie televisiva di successo, è anche un appassionato della corsa e del jogging e, da narratore quale è, racconterà la propria esperienza e riflessioni.

La serata è pro raccolta fondi per le associazioni: Pozzo di Sicar, Istituto del Buon Pastore e Arim con il Grande Albero della Cuccagna.
Per informazioni:
Bruno Orlandini 340 4006270
Maria Bellini 329 3445777

19/01/2011 9.22

la Repubblica **PARMA.it** | Città 2.0
Parma Sport
Non solo calcio